



eri ● minima 20°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6 14
e tramonta alle 20 17

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Giubilo cede le briciole La sinistra dc rifiuta

Minirimpasto in chiave elettorale al vertice della Dc romana. Due esponenti dell'opposizione interna, gli ex assessori Gabriele Mori e Antonio Gerace, sono stati nominati vice-segretari del comitato romano. Ufficialmente, l'operazione è stata voluta da Giubilo per creare una forte intesa unitaria tra le diverse componenti della Dc romana invitandole a un'ampia partecipazione al massimo livello. Con una mossa peraltro preannunciata nei giorni scorsi, quindi, l'ex sindaco ha offerto alle componenti finora escluse dalla direzione della Dc romana (forziani, sinistra e basisti) un posto nella segreteria accanto al fanfarina Cesare Cursi e al forziano Massimo Palombi.

Cacciato dalla poltrona di sindaco attaccato da ampi settori del suo stesso partito in rotta di collisione come testimonia anche il passo falso della denuncia contro Fulvia Cristiana con ampi settori del mondo cattolico. Giubilo tenta in realtà di rinascolare la sua traballante posizione di segretario di un partito diviso e sempre più isolato nel panorama politico romano. «Ho ricoperto in spirito di servizio spirito dalla totalità del partito in un momento difficile», dice la carica di sindaco di Roma. Ora saranno gli elettori a valutare «il senso di responsabilità» della Dc di fronte alle polemiche delle opposizioni tanto volente da sfiorare il sabotaggio istituzionale.

Al di là dei toni tra il lirico e l'apocalittico, l'allargamento della segreteria sembra solo un'operazione di maquillage. E per giunta riuscita solo a metà, visto il netto rifiuto del basista Elio Mensurati. L'unità della Dc afferma Mensurati in una lettera al comitato romano: «non si realizza con un'aggiustata per una ipotetica lottizzazione di potere» allargando la segreteria «con l'intento di rafforzare una politica e una classe dirigente che sono state sconfitte dai fatti di Campidoglio e nella città». L'esponente della sinistra contestata poi «disponibilità» di Giubilo a «nunciare aprioristicamente a favore dei socialisti alla giusta ambizione» di tornare a dirigere il Campidoglio, e chiede che siano «smentiti con forza eventuali patti segreti siglati a danno dell'elettorato per la lezione del socialista Carraro alla guida di un nuovo pentapartito».

Continuano intanto le polemiche suscitate dall'intervista rilasciata martedì dal prefetto Alessandro Voci. «Gli elettori gli risponde la voce repubblicana» sono sovrani nella scelta dei propri rappresentanti, anche se «un enorme importanza riveste anche il meccanismo attraverso cui si esprime la volontà popolare». Per quanto riguarda le ipotesi di riforme istituzionali, il giornale del Pri sostiene che «è un problema per la capitale di uno Stato quello di realizzare un governo della città che concili le esigenze e l'autonomia del potere locale con la necessità di un accordo con il governo centrale». □ PSB

Chiusa al traffico via Flaminia Dopo la via Olimpica e la Cassia è l'ennesimo cantiere aperto per l'appuntamento del '90

Mondiali al rallentatore

Un solo operaio, con cariola e arnesi da scavo, per sostituire i cartelli stradali. Sono iniziati così i lavori per la realizzazione del metrò veloce da piazzale Flaminio a piazza Mancini. Via Flaminia chiusa al traffico autobus devianti sul lungotevere, vigili indaffarati e gente infunata. Confusione per la nuova disciplina di traffico non ancora in vigore. È l'ennesimo cantiere aperto per i Mondiali.

MAURIZIO FORTUNA

Prima era toccato alla via Olimpica pochi giorni dopo alla Cassia poi a Corso Francia ieri pomeriggio infine è stata chiusa via Flaminia. Per adesso soltanto nel tratto che va da piazzale delle Belle Arti fino a via Azuni all'altezza del ministero della Marina poi sarà chiusa del tutto per permettere la realizzazione del metrò veloce da piazzale Flaminio a piazza Mancini. È l'ennesimo blocco per i cantieri dei mondiali. Tutta Roma non è ormai presa in una morsa di buche e recinzioni deviazioni improvvisate e file chilometriche. E per adesso la città è vuota. A settembre al ritorno dalle ferie il traffico sarà completamente sconvolto.

La chiusura di via Flaminia era stata annunciata la prima volta per la mezzanotte di lunedì scorso. Poi era stata fatta



La parallela di via Flaminia via Giovambattista Vico sbarrata dai vigili

partizione (traffico) un im piegato della stessa ripartizione è un vigile urbano. Hanno girato a piedi in tutta la zona fermandosi ad ogni incrocio e ogni cartello per decidere il suo due piedi cosa fare. Ma nonostante nella mattinata via Flaminia fosse ancora aperta gli autobus dell'Atac seguivano secondo il programma

stabilito il nuovo percorso passando per il lungotevere e rientrando sulla via Flaminia solo dopo il ministero della Marina. Tutti tranne il 910 che chiusa perché seguiva un itinerario diverso da tutti gli altri. Gli unici ad essere preoccupati di tutta questa confusione erano i cittadini in attesa alle fermate degli autobus

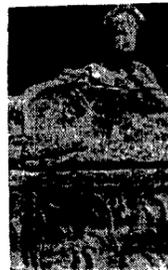
Via Flaminia aperta ma i bus passavano per il lungotevere il 910 invece no.

I cartelli stradali adesso sono ancora coperti con una plastica gialla. Verranno messi in funzione soltanto quando tutto il resto sarà sistemato. Comunque per ora i vigili di guardia non intromettono nessuno. Per tutta la mattina

ta nonostante le transenne auto della polizia dei carabinieri vigili del fuoco e normali automobilisti hanno cercato di passare per via Giovambattista Vico. Per il momento la situazione non è grave ma già alla fine di agosto con il campionato di calcio che verrà di spulato al Flaminio la circolazione in tutta la zona è destinata a diventare drammatica. «L'unico mezzo per opporsi a questo scempio sarebbe fare ricorso a iniziative illegali», dice Cesare Cocchi presidente dell'associazione «via Flaminia» che si è battuta contro la realizzazione del metrò leggero - ma per ora non possiamo fare altro che rassegnarci e subire questo inutile spreco di denaro pubblico».

Il progetto del metrò leggero è stato presentato nel marzo scorso dall'ex assessore al traffico Gabriele Mon Preve de la creazione di un percorso in trincea con alle barriere laterali dove dovrebbero correre al ritmo di uno ogni tre metri treni bidirezionali capaci di trasportare circa 5.000 passeggeri l'ora. Tutto il percorso dovrebbe essere controllato da semafori intelligenti che garantirebbero sempre la «libera» al tram. Sempre che per il calcio d'inizio dei mondiali sia tutto pronto.

Scoperta tomba etrusca a Grotte di Castro



Ha quasi tremila anni eppure ce l'ha fatta ad arrivare intatta fino ai nostri giorni. La tomba etrusca risalente al VIII secolo avanti Cristo scoperta ieri a Grotte di Castro vicino a Viterbo è un gioiello raro non è stata mai profanata ha conservato tre sarcofagi contenenti ancora scheletri intatti in posizione supina. Oggetti e ceselli di grande valore storico. L'eccezionale conservazione dei reperti è stata possibile perché a proteggerli dai tombatori c'era un intero paese nel senso che le case di Grotte di Castro sono proprio a ridosso del perimetro della tomba. La scoperta è stata fatta casualmente durante i lavori che ovviamente sono stati immediatamente bloccati per un nuovo acquedotto.

Due scosse di terremoto ai Castelli

Acqua razionata nel Basso Lazio. L'abbassamento del livello delle sorgenti ha portato alla sospensione dell'erogazione dell'acqua durante la notte in quasi tutti i 71 comuni (51 in provincia di Frosinone e 20 in quella di Latina) serviti dagli acquedotti degli Aurenzi. Ai rubinetti arriva poca acqua (meno di 900 litri d'acqua al secondo al posto dei 1.200 normali) non solo a causa della scarsità di piogge che ha caratterizzato gli ultimi tre anni ma anche perché un buon 30 per cento del flusso si perde a causa delle pessime condizioni delle tubature dell'acquedotto la cui sola manutenzione costa più di due miliardi di lire all'anno.

Acquedotti asciutti nel Basso Lazio

Il «turista» è un carabinieri Borseggianti arrestati. Carine fotografiche macchine fotografiche abbigliamento da perfetti turisti. Ma non sono in vacanza. Sono i carabinieri della legione Roma che pattugliano «in borghese» il centro storico e le zone turistiche soprattutto quella dei Fori per proteggere i turisti «veri» da scippi e rapine. In poco tempo sono caduti nelle loro mani una borseggiatrice cilena quattro stranieri che avevano contravenuto al foglio di via e un egiziano. Un giovane italiano di 26 anni Marco Paoletti è stato sorpreso a rubare nella chiesa di Santa Maria del Corso. Con un ceretto legato a uno spago il giovane «pescava» banconote nella cassetta delle elemosine Manette infine per una quindicina di Zagabria che era riuscita a rubare 1.200 dollari a un turista greco.

Poker e coltellate Ferito un filippino

Poker e coltellate. Generoso del Nord. Luluva un filippino di trent'anni è stato ricoverato al San Giovanni con ferite da taglio su tutto il corpo. La Squadra mobile ha arrestato il suo aggressore il cittadino delle isole Mauritius Sunjai Gookodiuk di 20 anni. I due insieme ad altri immigrati stranieri stavano giocando a poker in un appartamento di via Raffaele De Cesare vicino all'ufficio di collocazione. Su un punto contestato è iniziata una lite furibonda tra i due immigrati finché Sunjai ha estratto il coltello e ha colpito il filippino. Ora è rinchiuso a Regina Coeli accusato di tentato omicidio.

Overdose di eroina Muore giovane all'Esquilino

Sessantesima vittima della droga dal inizio dell'anno a Roma. La vittima non è stata ancora identificata. Si tratta di un uomo dalla pelle scura di circa trent'anni privo di documenti d'identità. Il corpo è stato trovato martedì mattina in piazza Sisto V all'Esquilino. Gli inquirenti sembrano non avere dubbi sulle cause della morte dell'uomo accanto al cadavere è stata trovata una siringa.

Rapina col sonnifero Via dollari e gioielli

Quando passati gli effetti del narcotico si sono risvegliati hanno scoperto che i ladri si erano portati via gioielli del valore di otto milioni e un milione di lire in dollari.

Tribunale dei minori «Non organizzò l'assassinio del padre» Prosciolta Patrizia

Patrizia perché gli volevo parlare. Quando sono entrato era già morto ho perso la testa». Luciano Finelli era stato trovato morto dalla moglie mentre era in una breve vacanza in Calabria con i figli. L'uomo era stato ucciso con una bastonata sulla nuca. Inizialmente si era pensato ad una rapina la casa era in disordine ma troppi erano gli elementi che avevano fatto credere agli investigatori che si trattasse di una messinscena. Dopo alcuni giorni fu arrestato lo Luca Canala che confessò di essere l'assassino poi Patrizia che si accusò di aver organizzato l'omicidio. Canala adesso ha ritrattato la ragazza ero andato dal padre di

Per il Corpo un «grana» giudiziaria dopo l'altra

Licenze «raccomandate» In prigione un vigile urbano

Secondo l'accusa aveva preparato le pratiche per il rilascio di una licenza commerciale falsificando anche i dati benché non ne avesse la competenza. Luigi D'Amico vigile urbano della XX Circoscrizione è stato arrestato con l'accusa di interesse privato e omissione in atti d'ufficio. Falsità ideologica e violenza privata. Per il corpo dei vigili urbani è l'ennesima «grana» giudiziaria.

L'arresto del vigile urbano Luigi D'Amico secondo le accuse probabilmente in cambio di qualche favore si era occupato in prima persona del trasferimento della licenza. E nella pratica aveva anche annotato misure diverse da quelle reali per i due locali dove c'erano l'autoalone e il laboratorio di fotocopie. L'incriminazione per violenza privata poi è stata determinata da un altro episodio emerso durante le indagini. Luigi D'Amico sarebbe intervenuto con troppa energia per scongiurare una persona dal presentare un esposto contro un ristorante della zona. Il titolare era un amico del vigile urbano e avrebbe chiesto il suo aiuto. Al gruppo dei vigili urbani della XX Circoscrizione la notizia dell'arresto di Luigi D'Amico (che nonostante l'inchiesta ha continuato per tutto questo periodo a lavorare regolarmente) ha provocato sgomento. Non c'è aspettavamo commentano i suoi colleghi anche noi siamo stati colti di sorpresa. Eravamo a conoscenza dell'inchiesta ma nessuno credeva che D'Amico potesse finire addirittura in galera. Siamo amareggiati increduli. I giudici indagano per accertare con esattezza cosa sia realmente accaduto noi possiamo solo sperare che il nostro collega come crediamo risulti innocente. E un auspicio».

L'arresto di Luigi D'Amico segue di appena 24 ore la notizia dell'incriminazione del comandante del gruppo dei vigili Montecatini Camillo Pica già coinvolto nel «caso Tredeme» e di Michele Marelli «accusati di concussione». Nel 1986 quando i due erano rispettivamente dirigente e segretario del IX gruppo dei vigili di Trastevere di fargli ottenere in tempi rapidissimi la licenza per la vendita degli alcolici. Secondo i tempi «normali» per il disbrigo delle pratiche occorreva almeno un anno e mezzo. Il proprietario del «Mambo» riuscì a risolvere tutto nel giro di appena quaranta giorni. Secondo il dirigente del primo distretto di polizia Gianni Carnevale Camillo Pica avrebbe ottenuto in cambio sei milioni. Michele Marelli quattro.

GIANNI CIPRIANI

Dopo il mandato di comparizione con l'accusa di concussione che il sostituto procuratore Margherita Gerunda ha inviato al comandante del gruppo «Montecatini» dei vigili urbani Camillo Pica e al vigile Michele Marelli sospettati di aver intascato una «bustarelletta» di dieci milioni un'altra grana giudiziaria si è abbattuta sul corpo. Luigi D'Amico vigile in servizio presso la XX Circoscrizione è stato arrestato su ordine del giudice istruttore Maria Luisa Carnevale per interesse privato e omissione in atti d'ufficio e violenza ideologica e violenza privata. Si sarebbe in pratica interessato del rilascio di una licenza commerciale istrucendo la pratica senza averne la minima competenza.

Le indagini sull'episodio erano iniziate parecchio tempo fa quando i responsabili della XX Circoscrizione avevano presentato un esposto dopo essersi accorti di alcune irregolarità nel rilascio delle licenze in particolare quella relativa al trasferimento volta su e abbattuta sul corpo. Luigi D'Amico vigile in servizio presso la XX Circoscrizione è stato arrestato su ordine del giudice istruttore Maria Luisa Carnevale per interesse privato e omissione in atti d'ufficio e violenza ideologica e violenza privata. Si sarebbe in pratica interessato del rilascio di una licenza commerciale istrucendo la pratica senza averne la minima competenza.

ANTONIO CIPRIANI

Fortezza scopri il Soratte quando tra una polizza e una liquidazione si mise in testa di trovare il bottino di Annibale. Il condottiero cartaginese accampato sulle pendici del monte saccheggiò il tempio della dea Fenonia una divinità d'importazione etrusca. Poi costretto ad abbandonare i tesori per paura della «maledizione» della dea così almeno tramandano i padri ai figli Fortezza non trovò quel bottino. In quell'occasione però alle sue orecchie giunse la storia dei forzieri di Kesslerling 250 tonnellate di oro che gli hanno fatto di colpo di mendicare Cartagine.

Gli storici hanno accertato che la leggenda aveva un fondamento di verità. Anzi approfondendo gli studi sul feldmaresciallo hanno scoperto la vicenda dell'assassinio di 18 soldati tedeschi quelli che materialmente portarono nel bunker segreto le tonnellate di oro i loro superiori li attesero e li trucidarono tutti in una imboscata perché nessuno rivelasse il segreto. Un solo militare si salvò Willy Voght. Aveva intuito le intenzioni di Kesslerling ed era scappato per i campi nascondendosi a Grosseto. La fuga attraverso l'Italia travolta dalla guerra civile non gli salvò però la vita. Quando le autorità italiane negli anni 50 cercarono di catturarlo Voght fu misteriosamente trovato assassinato. Portò con sé il segreto militare.

Ma in tutto questo tempo le ricerche inutili sono andate avanti. E proseguiranno anche quest'anno con Fortezza e i volontari di Sant'Oreste che sono già all'opera nelle grotte oscure del Soratte. «Stavolta è la volta buona» giura l'assicuratore che classicamente se ne mappa le linee tracciate su una mappa scientifica.

Sulle strisce fra due agenti ma non è un arresto

bandonati in agosto in città sono diventati troppi anche per loro. Tanto che la questura ha dovuto istituire un nucleo di agenti per la loro assistenza. Un compito forse poco avventuroso ma sicuramente molto gradito.

La via è deserta ma è meglio non fidarsi. E chi può dare all'anziana signora più sicurezza dei due agenti uno per la to che la scortano dall'altro lato della strada? Una volta queste cose le facevano i boy scout ma ora gli anziani abbandonati in agosto in città sono diventati troppi anche per loro. Tanto che la questura ha dovuto istituire un nucleo di agenti per la loro assistenza. Un compito forse poco avventuroso ma sicuramente molto gradito.

La via è deserta ma è meglio non fidarsi. E chi può dare all'anziana signora più sicurezza dei due agenti uno per la to che la scortano dall'altro lato della strada? Una volta queste cose le facevano i boy scout ma ora gli anziani abbandonati in agosto in città sono diventati troppi anche per loro. Tanto che la questura ha dovuto istituire un nucleo di agenti per la loro assistenza. Un compito forse poco avventuroso ma sicuramente molto gradito.

La via è deserta ma è meglio non fidarsi. E chi può dare all'anziana signora più sicurezza dei due agenti uno per la to che la scortano dall'altro lato della strada? Una volta queste cose le facevano i boy scout ma ora gli anziani abbandonati in agosto in città sono diventati troppi anche per loro. Tanto che la questura ha dovuto istituire un nucleo di agenti per la loro assistenza. Un compito forse poco avventuroso ma sicuramente molto gradito.

Il Wwf: «È una specie protetta» «Blitz» allo zoo Sequestrata salamandra

Era già prigioniera ed è stata messa sotto sequestro il corpo forestale e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno sequestrato nei giorni scorsi una salamandra del acquario all'interno dello zoo. L'accusa rivolta all'antibio sulla base di una denuncia presentata dal Wwf è quella di essere una salamandra gigante del Giappone un animale in via d'estinzione di cui secondo la convenzione di Washington è vietata l'importazione a detenzione e il commercio.

Sequestrata ma con il «bene» della condizionale la salamandra è rimasta nell'acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili. «Mi dispiace dirlo ma hanno preso quel che si dice una topa», dice Mongò. «Qua non ci sono salamandre giganti giapponesi quella sequestrata è una salamandra alligatore statunitense una specie non protetta». Le differenze tra i due animali non sono evidenti ma si profila a parte le dimensioni visto che l'antibio giapponese può arrivare a 150 centimetri e da due anni non se ne è visto un solo millimetro. La salamandra è stata trovata in un acquario privato collocato nella casa degli elefanti dello zoo su autorizzazione del Comune e diretto da Ignazio Mongò esperto in rettili e simili